

## Arte Cultura Spettacolo in Sicilia

La straordinaria scoperta di Lothar Sichel: il maestro del Merisi era di origini messinesi

### Gli esordi di Caravaggio a Roma nella bottega del pittore Carli di Naso

Nel paese nebroideo già si pensa a una manifestazione celebrativa

Antonino Sarica

Negli ultimi decenni del secolo XVI teneva bottega a Roma Lorenzo Carli pittore siciliano, in piazza Nicosia dapprima e poi, dal settembre del 1591, «in su la strada per andar alla Scrofa». Nei secoli successivi, il Carli destò l'interesse dei biografi, avendo lui tenuto, e non per poco, nell'apprezzata e attivissima sua bottega romana il pressoché ventiquenne Michelangelo Merisi da Caravaggio (1571-1610), inquieto già allora e ansioso di gloria.

Delle origini siciliane di Lorenzo Carli sapevamo bene; ma di recente Lothar Sichel (v. *Gli esordi di Caravaggio a Roma. Una ricostruzione del suo ambiente sociale. - 2009/2010*) ha aggiunto dettagli importanti alla biografia del pittore. L'eminente studioso, in particolare, ha esaminato gli atti di battesimo dei cinque figli del Carli; e da quello della figlia Agata, dell'8 marzo 1596, ha appreso – quel che adesso più ci interessa – che il nostro artista proveniva da Naso, in provincia di Messina. Tale scoperta archivistica non poteva sfuggire ad Antonello Pettignano, funzionario della Soprintendenza per i Beni culturali di Messina molto attento alla cultura delle comunità dei Nebrodi, il quale si è premurato di indicarla. «È una scoperta – egli commenta – che inorgogliesse la Comunità nasitana, che mai immaginava di così importanti rapporti tra un pittore nostro conterraneo e il grande Caravaggio. Si vuole ora capire meglio l'ambiente artistico in cui Lorenzo Carli si formò, dedicandogli un'ap-



Il dipinto del Caravaggio "S. Caterina d'Alessandria": pare che la "modella" fosse la moglie del pittore di Naso Lorenzo Carli

propriata manifestazione culturale». Intanto, lo stesso Pettignano, il sindaco di Naso Daniele Letizia e Luciano Pensabene, della proloco nasitana, hanno proposto a Orietta Verdi, curatrice della mostra "Caravaggio a Roma. Una vita dal vero" (Archivio di Stato di Roma – Sant'Ivo alla Sapienza, 11 febbraio - 15 maggio 2011), una esposizione contestualizzata proprio a Naso che approfondisca le origini locali del Carli, da lei

ottenendo una prima dichiarazione di disponibilità. Sono già in corso gli adempimenti per "formalizzare l'evento".

Ma osserviamo il pittore di Naso un po' più da vicino, guidati dal saggio di Francesca Curti Sugli esordi di Caravaggio a Roma. La bottega di Lorenzo Carli e il suo inventario, compreso nel Catalogo della mostra romana sopra citata (De Luca Editori d'Arte, 2011). Nell'estate del 1589,

quando abitava in piazza Nicosia, egli sposò Faustina, una delle «zitelte» della Confraternita di S. Caterina della Rota, figlia di uno spagnolo, Giovanni Juvarrà, e di una locandiera napoletana. La giovane e bella moglie del Carli va ricordata anzitutto; si ipotizza infatti che proprio lei sia stata la modella scelta dal Caravaggio per la *Santa Caterina d'Alessandria* che dipinse tra il 1597 e il 1599, quando Faustina aveva 27-29 anni. Morto Carli, nel 1597, Faustina fece stilare l'inventario della bottega sita nella via che conduceva alla Scrofa; che è giunto a noi e dal quale appare chiaro il genere di pittura dell'artista nasitano. Vi si collegano poi precise indicazioni sulla sua clientela e soprattutto sul "tipo di attività che svolge presso di lui Caravaggio al suo arrivo a Roma".

In sintesi, i quadri della bottega riguardavano soggetti devozionali: Sacre famiglie «anche di dimensioni importanti», Pietà e Santi (San Michele, Santa Barbara, Sant'Agata...). Specialmente, Lorenzo era versato nella riproduzione delle antiche icone bizantine, «credute dipinte da San Luca, alle quali erano dedicate molte importanti chiese di Roma». Nella bottega v'erano anche ritratti di papi, cardinali e nobili; spiccava quello di Simone Tagliavia d'Aragona, «il prelo siciliano che fu il primo protettore della Confraternita di S. Maria Odigitria», istituita nel 1593 «per accogliere la comunità siciliana a Roma». Di S. Maria Odigitria, Lorenzo Carli fu naturalmente confrate, e anche sindaco e camerlengo dal 1593 al 1596... <

Torna il concorso "Città di Barcellona"

### I giovani musicisti si confrontano e guardano al futuro

Mario Sarica  
BARCELLONA

È già ai nastri di partenza la 13. edizione del Concorso musicale nazionale «Città di Barcellona» P.G. - Premio Placido Mandanici». L'atteso appuntamento per le nuove leve musicali è in programma dal 7 al 14 maggio prossimi, nella sala dei concerti dell'Oasi di piazza S. Sebastiano (ex monte di Pietà), appunto a Barcellona Pozzo di Gotto. Ancora una volta, così, l'Associazione musicale «Placido Mandanici», presieduta dalla carismatica Teresa Salvato, e guidata artisticamente con grande passione e competenza dai didatti e concertisti Maria Assunta Munafò e Antero Arena, cui si deve la puntuale e professionale organizzazione della giovanile kermesse concertistica, si accredita come una delle migliori realtà culturali, e non solo in area siciliana, in grado di offrire uno spazio di visibilità ai nuovi talenti musicali.

Ai vertici, non solo per la cospicua dotazione di borse di studio, per un ammontare complessivo di 5.000 euro, e di ben 12 concerti-premio in giro per l'Italia, ma per il livello di eccellenza delle commissioni giudicatrici, il «Città di Barcellona» si articola, come di consueto, in tre «titoli» a concorso.

C'è la «Musica da camera», che si fregia del Premio Placido Mandanici - eminente figura di musicista barcellonese del XIX secolo -, spaziando dal duo all'ensemble di 11 elementi, passando per il quartetto, quintetto e sestetto. Sei invece le sezioni previste per i

«Giovani solisti», con Premio giovani promesse, che comprende archi, fiati, chitarra, pianoforte (anche a quattro mani) e fisarmonica. C'è poi un concorso nel concorso, quella di composizione, giunto all'11. edizione, aperto a tutti i compositori di nazionalità italiana ed europea, senza limiti di età, ma anche agli studenti di Conservatorio o Istituto musicale pareggiato, che prevede anche la pubblicazione per le opere vincitrici. Innumerevoli, poi, i premi speciali, quali



Salvato, Arena e Munafò

«Giamboi», «Brahms», «Hans Swarowsky», «Casalaina», e «Principato & Matera». Per saperne di più sul concorso, che fissa la scadenza di partecipazione al 20 aprile, basta cliccare sul sito [www.concorsomandanici.it](http://www.concorsomandanici.it). All'evento culturale dà la collaborazione l'assessorato alla Pubblica Istruzione e beni culturali del Comune di Barcellona P.G.. Non hanno poi fatto mancare il loro patrocinio l'assessorato al Turismo, sport e spettacolo della Regione Siciliana, la Provincia regionale di Messina e il Comune di Novara di Sicilia. <

Messina

### I premi letterari Portosalvo e poesia da contatto

MESSINA. Il 18 Aprile scadono i termini per la partecipazione alla XVI edizione del Concorso Letterario "S. Maria di Porto Salvo" a tema libero.

Il concorso è così articolato: Sezione adulti: a) poesia in lingua italiana, b) racconto in lingua italiana, c) poesia in vernacolo. Sezione "Primi passi", riservata ai ragazzi entro 13 anni: a) poesia in lingua italiana, b) racconto in lingua italiana. I lavori vanno indirizzati a: M. Giovanna Ioli Panarello - Via Principe Umberto - 67 bis - 98122 - Messina.

Per informazioni sul bando integrale telefonare: 090/672026, 3475585907, 3497795528.

#### POESIA DA CONTATTO

Scadono il 30 aprile i termini per la partecipazione alla XXI edizione del premio internazionale "Poesia da contatto", che si articola in due sezioni: a) poesia da contatto b) poesia in vernacolo (non necessariamente oggettivata).

Le liriche dovranno essere inviate alla scrittrice Clelia Rol - Via Nuova panoramica - 1330/A - La casa nell'Eden - 98168 Messina.

Per informazioni sul bando integrale del concorso, telefonare al n. 090/310482, sito internet: [web.tiscali.it/cleliarol](http://web.tiscali.it/cleliarol). < (a.m.c.s.)

Presentato il libro di favole di Marje Dolores Merenda

### I bimbi crescano sognando

Annamaria Crisafulli Sartori  
MESSINA

Sono quattordici le favole contenute nel libro di Marje Dolores Merenda "L'ammazzasette e il Drago con le pantofole di velluto rosso ed altre favole", con deliziosi disegni di Giusy Tomaselli, traduzione in inglese di Sophie Stockbridge, e prefazione della prof. Cinzia Donatelli Noble (Chair Department of French and Italian Brigam Young University, Provo, Utah, USA). Il volume è stato presentato nel salone degli Specchi della Provincia da Fabio Rossi, prof. associato di Linguistica Italiana dell'Università e da Vittoria Gigante, docente di Lettere. Ha moderato l'incontro Dario Tomasello, prof. associato di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea dell'Università. Tra i motivi centrali del libro individuati dal prof. Rossi, l'armonia tra uomo e natura, il valore della memoria insieme all'attaccamento alle tradizioni



Merenda, Tomasello, Rossi, Gigante

e alla famiglia. Tra i messaggi, il rispetto per se stessi e per la natura, la passione per il proprio lavoro ed anche l'importanza di non fermarsi alle apparenze, cioè di non dare per scontata la locuzione *καλὸς κα'γατὸς* Scritte in "una lingua semplice e raffinata" - ha aggiunto - le favole esprimono "la ricchezza intellettuale e umana della scrittrice e alcune di esse sono più vicine alla poesia che alla narra-

tiva". Ha sottolineato l'utilità per i bambini del testo bilingue, l'interesse che esso può rivestire per gli studiosi di semiotica ed infine come, "in un mondo che sembra smarrito", le favole possono essere anche per gli adulti strumento di salvezza. Convincione, questa, espressa anche dalla professoressa Gigante che ha individuato nelle pagine l'introito tra l'elemento sentenzioso proprio della letteratura

favolistica e quello dell'evasione, proprio di quella fiabesca. L'autrice, "con fine acume psicologico, conduce uno scavo interiore sui bambini" che le consente di individuare anche "le paure e i dolori più grandi di loro". L'ultima favola, infatti, non è a lieto fine, anzi costituisce "una denuncia dell'ingiustizia, della violazione dei diritti più elementari" ed è di drammatica attualità: guerra, fame, emigrazione, naufragio, tutto visto attraverso gli occhi di una bambina africana, Seline. Ed ancora, è messo a fuoco - sempre per la Gigante - il problema dell'incomunicabilità cui è legato il dramma della solitudine che incattonisce. Se ne ricava una lezione fondamentale, quella di "andare con cuore semplice dall'altro", proprio come León, detto «l'ammazzasette», capace, con la dolcezza, di far emergere dal cuore del drago la bontà sopita, di fargli scoprire il valore dell'amicizia. L'autrice, infine, ha parlato dell'importanza della favola nella crescita psicologica dei bambini, che, attraverso le emozioni, giungono a capire il senso della vita, ma soprattutto "hanno diritto a crescere sognando."

Conferenza del prof. Vincenzo Caruso organizzata dal club Kiwanis Messina Centro

### I Mille e l'Unità d'Italia visti dal Sud

MESSINA. Nel contesto degli eventi celebrativi del centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia il Kiwanis Club Messina Centro, presieduto dal dottor Pippo Arena ha voluto, nei giorni scorsi, ritagliare uno spazio originale di approfondimento organizzando una serata di conversazione e dibattito con il prof. Vincenzo Caruso, cultore di Storia Patria. Ha condotto e moderato i lavori Gigi Cartagenova.

Già dal titolo dell'incontro "Il popolo racconta la storia, dalla spedizione dei Mille all'Unità d'Italia", si evince come si sia voluto cogliere uno spaccato singolare di lettura degli avvenimenti dalla parte di chi li

ha fondamentalmente subiti, al di là delle versioni ufficiali della storiografia tradizionale. Anche in questo caso, ha ricordato il prof. Caruso, come sempre accade, la storia l'hanno scritta i vincitori e non sempre è corrisposta alla realtà dei fatti. In buona misura, la tesi di fondo, corroborata da documenti storici e racconti orali, messi volutamente sotto silenzio, è che il Sud, il Regno delle due Sicilie di allora, sia stato sostanzialmente conquistato e aggredito, con il ricorso a tutti i mezzi possibili, da parte dei piemontesi militarmente attrezzati a compiere una vera e propria annessione. Contrariamente a quanto comunemente ceduto, non vi furono



Caruso, Arena, Cartagenova

grandi masse popolari meridionali pronte ad accogliere a braccia aperte i liberatori: anzi, al contrario, ristretti gruppi di potere parteciparono agli eventi, e immani furono i crimini e le violenze perpetrate a danno dei cittadini. Il regno borbonico delle due Si-

cilie faceva molto gola. Suggestivi gli aneddoti, ricordati dal prof. Caruso dell'arrivo di Garibaldi a Messina, degli incontri di Torre Faro, della battaglia di Bronte. Puntuale la sottolineatura del ruolo svolto da potenze straniere nella spedizione dei Mille e in particolare degli inglesi. Sia ben chiaro, si è concluso, dopo un breve dibattito, che l'Unità d'Italia è naturalmente un valore assoluto, senza il quale mai si sarebbe diventati una grande nazione europea, ma accanto alla conoscenza classica degli avvenimenti bisogna ascoltare una conoscenza più approfondita di cosa realmente accadde al Sud e alle sue popolazioni a cavallo del 1860. <

L'anima siciliana nei "Canti e cunti" dello straordinario ensemble

### "Unavantaluna" da brivido

Laura Simoncini  
MESSINA

Eustochia Smeralda Calafato, la Santa messinese intrisa di forte spiritualità, è stata ricordata attraverso uno spettacolo organizzato dall'associazione a lei dedicata, presieduta dalla prof. Rosa Gazzara Siciliano che si è spesa in prima persona per rendere omaggio alla clarissa canonizzata da Papa Wojtyła l'11 giugno del 1988 e per raccogliere fondi in favore delle suore di Montevergine che non godono di sussidi di alcun tipo. Un atto di fede e devozione che si rinnova a 526 anni dal "dies natalis" della Santa (il 25 marzo del 1434), in concomitanza con la scomparsa di Papa Giovanni Paolo II, avvenuta il 2 aprile del 2005 e del processo di beatificazione del Servo di Dio in programma il prossimo 1 maggio a San Pietro. La serata dal titolo "Omaggio a Santa Eustochia Smeralda, marzo 1434 - marzo 2011" tenutasi nell'affollato Palacultura "Antonello della Messina", è stata presentata dalla giornalista Gisella Ciccio e all'evento ha presenziato anche mons. Francesco Sgalambro, vescovo emerito di Cefalù. La Santa Eustochia, che ha consacrato la sua esistenza a Dio, è stata tracciata da mons. Angelo Oteri, vicario episcopale per la vita consacrata e le famiglie religiose, decano del Capitolo protometropolitano della Basilica cattedrale che di recente ha festeggiato 50 anni di sacerdozio. Subito dopo aver porto i saluti dell'arcivescovo, mons. Calogero La Piana e del capellano di Montevergine, mons. Pietro Aliquò, mons. Oteri alla vigilia della beatificazione del Papa ha ricordato la gioia provata nel 1988,



Merrino, Salvatore, Centamore, Cacciola e Cernuto

quando la chiesa e l'intera città si sono vestite a festa sottolineando come la santa ci richiami alla preghiera contemplativa e al primato di Dio. «Vi esorto - aveva affermato il Papa durante l'omelia per la canonizzazione della beata - a essere come lei testimoni della luce, che illumina ogni uomo. Da secoli la invocata e onorata come protettrice, continuate a imitarne la pietà eucaristica, come lei amate Maria Santissima, la cui devozione è ben radicata nella vostra terra, come egregiamente è attestato dalle numerose chiese a lei dedicate in città e in diocesi». La serata è pro-

seguita con lo spettacolo degli "Unavantaluna", ensemble di musicisti uniti dalle comuni origini siciliane e dalla passione per le arti e le tradizioni interpretando «Canti e Cunti» della cultura popolare siciliana. Il gruppo, composto dal fondatore Francesco Salvatore (voce, marranzano e tamburello), Pietro Cernuto (zampogna, friscaletti e voce), primo sax tenore della banda musicale nazionale dell'esercito italiano, Carmelo Cacciola (lauto cretese e voce), Santino Merrino (percussioni) e Luca Centamore (chitarra e voce) i primi quattro messinesi e il quinto catanese, ha dato prova di grande bravura coinvolgendo il pubblico e coniugando tradizione e innovazione attraverso una visione quasi mitizzata della Sicilia. Da rimarcare l'interpretazione del "Cuntu di Colapesce" in cui gli eroi dell'antimafia come Peppino Impastato, Falcone, Borsellino e altri sono accostati, per il loro impegno nella lotta al crimine organizzato, a Colapesce che come loro ha sacrificato la propria vita per sostenere la Sicilia che minacciava di sprofondare. <



Rosa Gazzara Siciliano